

I LIBRI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

LEZIONARIO

- Cosa si intende con il termine “ Lezionario”?

Il Lezionario è il libro liturgico nel quale sono riportati i brani biblici per le celebrazioni festive e feriali nel corso dell’anno. Esso raccoglie insieme le parti spettanti ai vari ministri della Parola (il lettore, il salmista, il diacono, il presbitero): le letture, il salmo responsoriale, il canto al vangelo e il vangelo che, più opportunamente, dovrebbe essere proclamato utilizzando l’Evangelario, portato in processione.

Per un suo utilizzo agevole, il Lezionario è abitualmente suddiviso in diversi libri, riservati alle celebrazioni festive, feriali e dei santi, alle messe rituali (per l’amministrazione di sacramenti e sacramentali) e per varie necessità.

- Con quale struttura si presenta il Lezionario ambrosiano?

Il Lezionario ambrosiano, quanto al contenuto, è composto da tre Libri, in relazione ai tre grandi misteri che costituiscono i cardini dell’anno liturgico:

- Mistero dell’Incarnazione;
- Mistero della Pasqua;
- Mistero della Pentecoste.

A questi si aggiunge il

- Lezionario dei Santi

Quanto alla forma editoriale, ciascuno dei tre libri prevede un volume festivo e un volume feriale che, per il Mistero della Pentecoste, è, a sua volta, suddiviso in due tomi.

Il Lezionario per le celebrazioni dei santi è disposto in due volumi e ha inizio con la festa di san Martino.

- Come sono ordinate le letture della Messa?

Nelle domeniche e nelle feste i brani biblici (o pericopi) sono sempre tre, indicati, d’ora in poi, secondo la modalità tipicamente ambrosiana:

- Lettura (tratta dall’Antico Testamento o dal Nuovo);
- Epistola (sempre ed esclusivamente tratta dalle Lettere di Paolo o agli Ebrei)
- Vangelo

Si mantiene la ciclicità triennale (A, B e C), non più, però, legata alla proclamazione dei sinottici in maniera semicontinua. A questo criterio, scelto a suo tempo per il rito romano, subentra quello più conforme alla tradizione ambrosiana, dell’unità tematica. I tre testi proposti, Lettura, Epistola e Vangelo, con il Salmo e il Canto al Vangelo vanno a comporre un quadro organico, entro il quale risalta un aspetto del mistero di Cristo.



Il sabato, secondo l'antico uso della Chiesa milanese, conserva un carattere festivo. Dunque, per le messe che si celebrano al mattino, sono previste tre letture, a ciclo biennale (anno I, anno II).

Anche i giorni dell'Ottava di Natale, dell'Ottava di Pasqua e quelli dall'Ascensione alla Pentecoste prevedono tre letture, a ciclo unico.

Le ferie di Avvento e Quaresima si distinguono per l'ordinamento speciale della liturgia della Parola: si leggono infatti sempre due Letture dell'Antico Testamento e il vangelo. Non è dunque prevista l'Epistola.

I restanti giorni feriali mantengono la Lettura dall'Antico o dal Nuovo Testamento a ciclo biennale e il Vangelo.

- La messa vigiliare della domenica

La santa messa del sabato sera viene spesso chiamata impropriamente "prefestiva". In realtà si tratta, a tutti gli effetti della prima messa della domenica, che si celebra al tramonto del sabato, quando, secondo il computo già conosciuto nella Bibbia, si entra nel nuovo giorno. Si dovrebbe dunque utilizzare sempre la definizione più corretta di "messa vigiliare", che introduce nella Pasqua settimanale.

Uno degli aspetti più interessanti del rito ambrosiano è la presenza, nei riti iniziali, di questa santa messa vigiliare, del Vangelo della Resurrezione. La proclamazione di uno degli annunci pasquali che i quattro vangeli hanno tramandato è un segno forte che contraddistingue l'ingresso nel Giorno del Signore.

La liturgia ambrosiana ha mantenuto fino ad oggi la possibilità di celebrare in forma solenne non solo la "madre di tutte le veglie", ossia la vigilia di Pasqua, ma anche altre tre grandi Vigilie, quella di Natale, dell'Epifania e di Pentecoste. Il loro ordinamento prevede il lucernario, l'inno e il responsorio dei primi Vespri seguiti da quattro letture dell'antico Testamento con salmelli e orazioni. Si passa poi all'Epistola e al Vangelo. Dopo la liturgia eucaristica, vera e propria, al termine della comunione, il canto del Magnificat, l'orazione e la benedizione concludono le solenni vigilie.

Da esse è venuta l'ispirazione di iniziare ogni domenica con una celebrazione simile, anche se più ridotta. Ecco allora la proposta di un ordinamento speciale per la messa del sabato sera che solo in parte si può definire nuovo. Dopo il lucernario, l'inno e il responsorio, in luogo delle letture veterotestamentarie, tipiche delle vigilie, al sacerdote (o al vescovo) spetta la proclamazione del Vangelo della resurrezione, che costituisce – come si può facilmente intuire – la lettura vespérale, dotata di rispettivo responsorio e orazione.

Il canto "all'ingresso", durante il quale il sacerdote con il diacono bacia l'altare, indica poi il passaggio alla celebrazione eucaristica. Dopo l'orazione iniziale sono previsti solo l'Epistola o la Lettura e il Vangelo della domenica corrente. Sempre in analogia con i solenni riti vigiliari, nei riti di conclusione è previsto il Canto della Beata Vergine con la sua antifona.

- Questo è l'unico modo di celebrare la messa del sabato sera?

In alternativa alla modalità descritta, certamente da preferire per la bellezza dei segni liturgici, è data la possibilità di una forma più semplice: nell'ordinamento consueto della celebrazione eucaristica è introdotto solo il vangelo della Resurrezione, assegnato dal lezionario alla vigilia di ogni domenica. Dopo il segno della croce, il sacerdote all'altare introduce l'annuncio con una breve monizione e, conclusa la pericope evangelica, acclama con l'assemblea al Signore risorto. La messa prosegue poi al modo solito con il Gloria (se prescritto), l'orazione e le tre letture domenicali. Sia in questo che nel caso precedente è inoltre possibile accompagnare la conclusione del vangelo della Resurrezione con il suono delle campane, per indicare anche esteriormente la gioia dei credenti nel dare inizio alla Pasqua della settimana.



La prossima pubblicazione del Libro delle Vigilie offrirà un'ulteriore modalità di iniziare il giorno del Signore, che verrà presentata prossimamente.

Santa Messa vigiliare della Domenica

Forma solenne	Forma semplice
Saluto liturgico (Il Signore sia con voi)	Canto di Ingresso
Lucernario	Segno della Croce
Inno e Responsorio	Monizione
Vangelo della Resurrezione* (all'altare)	Vangelo della Resurrezione*
Salmello	Gloria (se prescritto)
Orazione	Orazione all'inizio dell'assemblea liturgica
Canto	Lettura
Orazione all'inizio dell'assemblea liturgica	Salmo
Epistola o Lettura	Epistola
Canto al Vangelo	Vangelo
Vangelo	Omelia
Omelia	Canto dopo il Vangelo
Canto dopo il Vangelo	Preghiera dei fedeli
Preghiera dei fedeli	Orazione
Orazione	Liturgia eucaristica
Liturgia eucaristica	Benedizione
Antifona	Congedo
Cantico della Beata Vergine (Magnificat)	
Antifona. Kyrie eleison (3v)	
Orazione dopo la comunione	
Benedizione	
Congedo	

- Anche in Quaresima si proclamano i Vangeli della Resurrezione?

Solo alla vigilia della prima domenica di Quaresima, dopo aver cantato nel responsorio dei Vespri per l'ultima volta l'alleluia, si proclamano come Vangelo di Resurrezione i versetti conclusivi di Marco. Nella tradizione ambrosiana infatti la domenica all'inizio della Quaresima non era considerata, come oggi, parte integrante dell'itinerario dei Quaranta giorni e aveva una tonalità festiva che la scelta del Lezionario, a suo modo, rievoca.

Nelle settimane seguenti, invece, alla vigilia del giorno del Signore si sottolinea piuttosto l'attesa che si compie con il triplice annuncio nella solenne Veglia pasquale. In luogo dei Vangeli della resurrezione si leggono allora i quattro racconti della Trasfigurazione del Signore che sono un preludio alla gloria della Pasqua. Alla vigilia della domenica delle Palme è, infine, annunciata la parola di Gesù stesso, che interpreta il segno di Giona per tre giorni e tre notti nel ventre del pesce come presagio della sua morte e resurrezione.

Dopo aver chiarito le novità previste per la messa vigiliare della domenica, possiamo addentrarci nella struttura del Lezionario che già abbiamo descritto per comprenderne maggiormente l'articolazione.

- Come è strutturato il Lezionario ambrosiano?

Dopo la riforma liturgica anche il rito ambrosiano ha raccolto tutte le settimane non appartenenti ai "tempi forti" sotto l'unica denominazione "per annum". Alle domeniche del tempo ordinario il rito romano associa annualmente la lettura semicontinua di uno dei vangeli sinottici.



Il Lezionario ambrosiano recupera invece la scansione tradizionale in quattro tempi ben delineati:

Tempo dopo l'Epifania	(dal Battesimo di Gesù alla Quaresima)
Tempo dopo la Pentecoste	(dalla Pentecoste al Martirio di san Giovanni il Precursore)
Tempo dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore	(dalla Domenica dopo il Martirio fino alla Domenica della Dedicazione del Duomo)
Tempo dopo la Dedicazione	(dalla Dedicazione fino all'Avvento)

Evidentemente questi quattro tempi si presentano con programmi di letture loro proprie.

Una seconda scelta innovativa del Lezionario è l'estensione, con modalità diverse, a tutto l'anno liturgico dell'ordinamento "festivo" del sabato mattina, che prevede d'ora in poi sempre tre brani biblici (in Avvento: profezia - profezia - Vangelo; in Quaresima: lettura - epistola - Vangelo; nel Tempo pasquale: atti - epistola - Vangelo; nel tempo dopo l'Epifania e nel tempo dopo Pentecoste: lettura - epistola - Vangelo). Merita, inoltre, una particolare menzione la scelta operata per i sabati dopo Pentecoste fino all'Avvento. Sulla base della proclamazione sabbatica delle Scritture, che ha alimentato l'esperienza religiosa dei primi discepoli e li ha preparati a riconoscere in Gesù il Cristo di Dio, la prima lettura è sempre tratta dal Pentateuco (in particolare Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, perché il libro della Genesi è letto sistematicamente in Quaresima). Questa proclamazione della Legge è accompagnata da un apposito testo apostolico, che ne sviluppa l'interpretazione in riferimento alla rivelazione cristiana.

Infine, deve essere sottolineata l'elaborazione di un ordinamento di letture per i giorni feriali totalmente rinnovato, in modo tale che ogni singolo tempo, da cui l'anno è composto, presenti una precisa caratterizzazione.

Letture nei giorni feriali

Avvento:	Profeti maggiori e minori
Ferie prenatalizie:	Ester e Rut;
Ferie tra Epifania e Battesimo del Signore:	Cantico dei Cantici;
Settimane dopo l'Epifania:	Libri sapienziali;
Quaresima:	Genesi e Proverbi;
Settimana Autentica:	Giobbe, Tobia, Giona
Settimane di Pasqua:	Atti degli Apostoli;
Settimane dopo Pentecoste:	Libri storici veterotestamentari
Settimane dopo il Martirio di san Giovanni:	Lettere degli Apostoli
Settimane dopo la Dedicazione:	Apocalisse

- E i vangeli?

Il Lezionario ambrosiano non ha abbandonato la lettura semicontinua dei vangeli. Ha rinunciato a utilizzarla la domenica, ma non nei giorni feriali. La proclamazione di un determinato vangelo è orientata a distinguere i diversi tempi.



Avvento:	Matteo;
Dopo l'Epifania:	Marco;
Pasqua:	Giovanni;
Dopo Pentecoste:	Luca.

Libro I: Il mistero dell'Incarnazione

Il Libro I, che ha per titolo "Il mistero dell'Incarnazione", si sviluppa lungo il tempo di Avvento, il tempo Natalizio-epifanico e il tempo dopo l'Epifania.

- Tempo di Avvento

Le domeniche di Avvento dalla prima alla quinta si articolano in tre cicli, mentre la sesta mantiene il ciclo fisso con la proclamazione di Lc 1,26-38. Ogni domenica si distingue per una peculiare sottolineatura:

La parusia del Signore (I domenica);

I figli del regno (II domenica);

Le profezie adempiute (III domenica);

L'ingresso del Messia (IV domenica);

Il precursore (V domenica);

L'Incarnazione o Divina maternità di Maria (VI domenica).

A queste sei aggiunge la cosiddetta domenica prenatalizia, con uno specifico ordinamento di letture, nel caso in cui il 24 Dicembre cada in domenica. Il Lezionario ambrosiano presuppone infatti la ripresa del computo dell'Avvento, dalla domenica che segue la festa di San Martino.

Completamente rinnovato appare l'ordinamento delle letture nelle ferie prenatalizie, dal 17 (o dal 18, se il 17 è domenica) al 24 dicembre, dette secondo la denominazione ambrosiana de Exceptato, o dell'Accolto. Sul modello delle prime tre ferie della settimana Authentica, i brani del vangelo di Luca, che presentano gli eventi precedenti la nascita di Gesù, sono accompagnati da testi di Rut ed Ester, letti in senso prefigurativo mariano.

- Tempo di Natale

Il Tempo di Natale ha inizio la sera del 24 dicembre con la solenne celebrazione vigiliare e si protrae fino ai secondi Vespri della festa del Battesimo di Gesù nella prima domenica dopo l'Epifania. Merita attenzione, in primo luogo, la solenne messa vigiliare del santo Natale. In vista di una sua celebrazione completa, il Lezionario propone le quattro pericopi anticotestamentarie con i loro salmelli, che erano in precedenza contenute solo nel corrispondente volume della Liturgia delle ore.

Il nuovo lezionario evidenzia in modo particolare nella santa messa della notte la venuta nel mondo della "luce vera", la luce del Signore, nella quale Isaia esortava a camminare. La pericope giovannea, tratta dal prologo, inizia con il v. 9 e si chiude con la contemplazione della gloria del Verbo fattosi carne. Alle messe dell'aurora e del giorno sono riservate, come è avvenuto fino a oggi, i brani del vangelo di Luca che narrano l'adorazione dei pastori e gli eventi della nascita di Gesù.

Nella vigilia dell'Epifania non ci dovrebbe essere alcuna messa al mattino, in attesa della solenne celebrazione eucaristica tra i vespri, con quattro letture veterotestamentarie, epistola e vangelo. L'ordinamento delle letture, a partire da questa celebrazione, configura le successive, fino al



Battesimo del Signore, in termini fortemente unitari: adorazione dei Magi, battesimo nel Giordano, nozze di Cana.

La festa del Battesimo del Signore nella prima domenica dopo l'Epifania chiude il tempo di Natale. Essa prevede un ordinamento di letture fisso per le prime due e variabile per la terza, così che possano risuonare le diverse narrazioni del medesimo evento della vita di Gesù.

- Tempo dopo l'Epifania

Il tempo dopo l'Epifania costituisce una delle più evidenti peculiarità del lezionario ambrosiano rispetto al romano e risponde al desiderio di non disperdere la ricchezza di una scansione dell'anno liturgico ben radicata nella tradizione della chiesa milanese e attestata dalla documentazione manoscritta fin dalle più antiche testimonianze. La memoria del Battesimo di Gesù al Giordano, originariamente prioritaria, ha trovato già da tempo, anche nel rito della Chiesa milanese, una sottolineatura nella prima domenica dopo l'Epifania. In linea con questo dato, si è scelto di conferire di nuovo al segno epifanico di Cana il giusto rilievo, ogni anno, nella domenica successiva. Si tratta infatti del terzo degli episodi già evocati nell'inno vespertino dell'Epifania, nel quale al riferimento alla stella, guida dei Magi, si affiancano quelli al Battesimo, alle nozze di Cana e, inoltre, alla moltiplicazione dei pani. Si può ben comprendere allora la scelta di proporre la moltiplicazione dei pani, nelle sue diverse redazioni, nella terza domenica dopo l'Epifania, se non coincide con la festa della Santa Famiglia. Le successive domeniche, celebrate o meno, in base alla data di inizio della Quaresima, prevedono l'ulteriore approfondimento del significato della manifestazione di Cristo nella sua signoria divina sul creato e sulla vita dell'uomo. A prescindere dalla durata del tempo dopo l'Epifania, le letture proposte per la penultima e l'ultima domenica, invece, non sono mai omesse, in quanto modulano il passaggio al tempo di Quaresima. La penultima o "della divina clemenza" è la celebrazione della misericordia di Dio nei riguardi dei peccatori e, insieme, l'invito a rivolgersi a lui con cuore contrito. L'ultima domenica dopo l'Epifania, detta "del perdono", alle soglie ormai della Quaresima pone la premessa al cammino di conversione che la Chiesa sta per intraprendere.

Coincidente con l'ultima domenica di gennaio e, dunque, più spesso con la terza o, in qualche caso, con la quarta dopo l'Epifania, la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe è ora corredata di un triplice ciclo di letture, volte a evidenziare primariamente i legami familiari che Gesù stesso ha vissuto. L'altra festa del Signore, caratteristica del tempo dopo l'Epifania, è la Presentazione al Tempio, celebrata, ovviamente, anche in domenica e per questo corredata di un vangelo della Resurrezione, per la sua vigilia in sabato. La peculiarità di questo giorno implica la presenza di un unico formulario di letture culminante nella narrazione dell'evento.

Libro II: il mistero della Pasqua

Il Libro II, che ha per titolo "Il mistero della Pasqua", comprende il tempo di Quaresima, la Settimana autentica e il Tempo di Pasqua fino alla solennità di Pentecoste.

L'ordinamento delle letture proprio della Chiesa ambrosiana, per il periodo che va dall'inizio di Quaresima alla Domenica in albis depositis (II di Pasqua), rappresenta il nucleo più antico del Lezionario milanese, in parte risalente allo stesso sant'Ambrogio, riproposto ora con i necessari aggiornamenti.

- Tempo di Quaresima

I vangeli delle Domeniche di Quaresima sono rimasti inalterati: essi costituiscono infatti un itinerario irrinunciabile per la spiritualità ambrosiana. È stato predisposto, tuttavia, un ciclo triennale di letture e



epistole che, pur non alterando le tematiche misteriche espresse dalle pericopi evangeliche, consentono di accostarle in modo ancor più ricco.

Quanto ai sabati di Quaresima, dopo il primo con letture incentrate sulla sospensione sabbatica del digiuno, i tre successivi delineano gli atteggiamenti spirituali dei credenti avviati alla rigenerazione, facendo chiaro riferimento nei vangeli ai riti prebattesimali che in quei sabati si svolgevano. L'ultimo sabato, in traditione Symboli, è totalmente focalizzato sul tema della trasmissione della fede nella Chiesa. In conformità al programma generale di ordinamento delle letture per i giorni quaresimali, si è inoltre ritenuto opportuno creare anche per i sabati un duplice ciclo per le letture non evangeliche.

- Settimana authentica

Per quanto riguarda la Settimana santa, detta più propriamente authentica nella tradizione ambrosiana, rispetto al Lezionario ad experimentum non emergono novità sostanziali. La domenica delle palme conserva le due celebrazioni, quella del giorno, che fa memoria dell'unzione di Betania, presagio della morte imminente, e quella dell'ingresso messianico in Gerusalemme.

Come avviene per tutte le ferie quaresimali, i brani veterotestamentari (Giona e Tobia) assegnati al lunedì, martedì e mercoledì della settimana autentica si articolano ora in un ciclo biennale.

Una novità piuttosto rilevante è la possibilità offerta dal Lezionario di celebrare, la sera del venerdì santo, eventualmente dopo il tradizionale rito della Via Crucis, una vera e propria liturgia della Deposizione di Cristo nel sepolcro.

Per quanto riguarda la Veglia pasquale si noterà un ritocco nella sequenza delle letture che precedono l'annuncio della Resurrezione.

- Tempo pasquale

L'ottava di Pasqua nella liturgia ambrosiana ha conservato nel messale i formulari per i battezzati. Il Lezionario offre le letture corrispondenti, accanto a quelle previste per la messa del giorno. A esse si potrà attingere anzitutto per itinerari di tipo mistagogico, ma pure per catechesi di carattere battesimale.

Dopo la Domenica in albis depositis, che in pressoché tutte le tradizioni liturgiche d'Occidente e d'Oriente è caratterizzata dalla proclamazione del brano giovanneo dell'incredulità di Tommaso, la III e IV domenica di Pasqua fanno contemplare dei credenti i lineamenti del Signore Risorto (Agnello di Dio, Buon Pastore, Luce del mondo, Via Verità e Vita, Mediatore tra Dio e gli uomini), mentre le due successive Domeniche (V e VI) presentano il suo andare al Padre quale premessa dell'invio del Consolatore.

La solennità dell'Ascensione torna a essere collocata nel quarantesimo giorno di Pasqua, pur con la possibilità di riproporre la sua celebrazione la Domenica successiva. In tal modo si sottolinea il dato scritturistico, senza alterare la naturale struttura del Tempo pasquale. La fedeltà al calendario liturgico, a ben vedere, ha un notevole rilievo pastorale. I fedeli sono chiamati a maturare la consapevolezza della propria identità religiosa ed ecclesiale a prescindere dalle decisioni dell'autorità politica che, connotandosi in modo sempre più marcatamente secolarizzato, potrebbe in futuro negare il riconoscimento del valore civile ad altre importanti feste cattoliche.

La solennità di Pentecoste è preceduta come il Natale e l'Epifania dalla solenne vigilia, modellata sulla celebrazione della Veglia pasquale. Anche in questo caso, l'unica messa del sabato che precede la Pentecoste è quella vespertina vigilare con quattro letture veterotestamentarie, epistola e vangelo.

Tuttavia, per ragioni pastorali è data la possibilità di celebrare anche al mattino l'Eucarestia proclamando solo l'epistola e il vangelo della vigilia.



Libro III: il mistero della Pentecoste

Il Libro terzo è il più esteso, coprendo l'arco di tempo che va dal lunedì seguente la solennità della Pentecoste al sabato che precede la prima domenica d'avvento.

A differenza della liturgia romana, che da secoli conosceva una sequenza ininterrotta di domeniche dopo la Pentecoste, la liturgia ambrosiana aveva custodito fino al Vaticano II una triplice scansione, che faceva perno sul tre feste: la stessa Pentecoste, il Martirio di Giovanni (o Decollazione) e la Dedicazione dell'Ecclesia maior, ossia il Duomo di Milano. Da esse derivavano tre tempi liturgici distinti: dopo Pentecoste, dopo il Martirio di Giovanni e dopo la Dedicazione.

Il Lezionario, riprendendo questo dato tradizionale, lo elabora in forme adatte all'oggi e coerenti con le scelte dell'attuale calendario che colloca agli estremi di questo periodo tra la Pentecoste e l'Avvento la solennità della Trinità (domenica dopo Pentecoste) e la solennità di Cristo Re dell'Universo (ultima domenica dell'anno liturgico).

- Tempo dopo Pentecoste

Se con la Pentecoste giunge a compimento il mistero Pasquale, sette giorni dopo, nella solennità della Santissima Trinità, si contempla tutta l'economia divina. Nelle settimane seguenti si ripercorre tutta la storia della salvezza, che ha avuto origine dalla comunicazione dell'amore trinitario, si è manifestato nell'Alleanza del Sinai e nell'Incarnazione del Verbo ha avuto la sua piena attuazione. Le domeniche celebrano dunque il compiersi in Cristo degli eventi narrati nelle pagine del Primo Testamento:

La creazione e il suo splendore,
 Dio e l'uomo,
 La presenza del male nella storia,
 Abramo,
 Mosè,
 Giosuè,
 I Giudici,
 Il re Davide,
 Salomone,
 Elia,
 Geremia e la caduta di Gerusalemme,
 Il ritorno dall'esilio,
 La nuova vita religiosa di Israele,

Nella domenica che precede il 29 agosto è sempre la testimonianza dei Maccabei, riletta in chiave cristologica, a preparare il passaggio al tempo dopo il Martirio di Giovanni.

La solennità del Corpo e sangue del Signore è collocata al Giovedì seguente la Prima Domenica dopo Pentecoste, con la possibilità, come per l'Ascensione, di ripetere la sua celebrazione la domenica seguente (analogamente a quanto previsto per l'Ascensione).

- Tempo dopo il martirio di Giovanni il Precursore

Dopo la domenica dei martiri Maccabei, la fedeltà a Dio di Giovanni Battista manifesta l'unità tra l'antica e la nuova Alleanza: "La Legge e i Profeti fino a Giovanni" (Mt 11,13).

Le Domeniche dopo il Martirio del Precursore, fanno risaltare l'identità di Giovanni quale ultimo profeta dell'Antica Alleanza, venuto per rendere testimonianza diretta dell'adempimento in Cristo delle promesse divine. Mettono, inoltre, a tema l'azione dello Spirito Santo che suscita la testimonianza, concentrando poi l'attenzione sul discepolato e sul Regno descritto dalle parabole di Gesù.



- Tempo dopo la Dedicazione

Dall'ecclesiologia della Dedicazione della Chiesa prende avvio il tempo che conclude l'anno liturgico: dalla Chiesa diocesana, al mandato missionario universale in ogni luogo e in ogni epoca, al fine della storia ricapitolata in Cristo Re dell'universo. È questo il percorso previsto nelle domeniche che vanno dalla terza di ottobre all'Avvento, tutte provviste di letture a ciclo triennale..

Nel rinnovato calendario ambrosiano si precisa che il Duomo di Milano è la chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani: tra essi sono inclusi, naturalmente, i fedeli della diocesi che vivono in parrocchie che per antica tradizione seguono il rito romano, ma anche quanti, pur appartenendo ad altre diocesi con proprie cattedrali, conservano legittimamente il rito ambrosiano. Dunque, la domenica della Dedicazione è da considerare una solennità di grande rilievo per tutte le comunità ambrosiane, sia in diocesi di Milano che al di fuori; da essa trae principio un tempo liturgico assai significativo dal punto

di vista pastorale, che comprende, tra l'altro, la domenica del mandato missionario, in coincidenza con la Giornata Missionaria, celebrata la prima domenica dopo la Dedicazione.

Lezionario dei Santi

Il rito ambrosiano ha nel proprio calendario santi venerati dalla Chiesa universale e memorie, feste e solennità tipiche della sua tradizione. Negli ultimi anni il numero di celebrazioni obbligatorie e facoltative è cresciuto notevolmente, per i nuovi apporti legati alle beatificazioni e alle canonizzazioni più recenti. Da qui l'esigenza di creare calendari distinti per la diocesi di Milano e per le altre diocesi che hanno comunità che seguono il rito ambrosiano, a cui si aggiunge il calendario con ricorrenze proprie della città di Milano (es. la Traslazione dei santi Nazaro e Celso o l'Elevazione dei corpi dei santi Protaso e Gervaso).

Il Lezionario dei Santi prevede questa articolazione, presentandosi in due volumi, il primo dei quali si apre con la festa di San Martino.

Ogni celebrazione, di qualsiasi grado (memoria, festa, solennità) è sempre corredata di Lettura, Salmo, Epistola e Vangelo. Per le feste e le solennità è obbligatorio l'uso del Lezionario dei Santi.

Per le memorie è sempre facoltativo (si privilegia il Lezionario del tempo liturgico in corso), anche se in alcuni casi è molto consigliabile, contenendo letture "proprie", ossia riguardanti specificamente il santo o la santa del giorno. Negli altri casi le letture sono "appropriate", ossia capaci di rispecchiarne la spiritualità.

EVANGELIARIO

È il Libro liturgico che contiene tutti e soli i brani di Vangelo da proclamare durante le celebrazioni; i vari testi sono solitamente disposti secondo l'ordine con cui appaiono nei Vangeli, già suddivisi per pericopi da proclamare. Se non viene usato, l'Evangelario viene sostituito dal Lezionario.



MESSALE

È il Libro liturgico che contiene tutti i testi necessari alla celebrazione della Messa, incluse le *rubriche* e ad esclusione delle letture. Contiene anche le cosiddette "Premesse" o "Introduzione al Messale", che spiegano il senso e l'uso del libro e dei diversi riti che compongono la Messa. Ogni Rito liturgico ha un suo proprio Messale: in Occidente, riformati a norma del Concilio Vaticano II, esistono il Messale Romano, quello Ambrosiano e, per quanto molto meno noto, anche il Messale Mozarabico, in uso solo presso la diocesi di Toledo in Spagna.

È attualmente composto di un solo volume, internamente suddiviso in:

1. INTRODUZIONE

Contiene sia la vera e propria Introduzione al Messale (intitolata "Principi e Norme per l'uso del Messale Romano"), sia le "Norme Generali per l'Ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario". Per un'adeguata conduzione del servizio liturgico è importante una buona conoscenza dei "Principi e Norme", in particolare ai Capitoli II [*Struttura, elementi e parti della Messa*] e IV [*Diverse forme di celebrazione della Messa*], insieme alla conoscenza delle indicazioni presenti nel *Rito della Messa* (v. sotto).

2. PROPRIO DEL TEMPO

Questa parte del Messale contiene tutti i formulari per le Messe, sia festive che feriali, che vengono celebrate nei diversi momenti dell'Anno liturgico; ognuno di questi solitamente riporta l'eucologia propria del giorno liturgico e le antifone all'ingresso e alla comunione, insieme ad alcune minimali indicazione rubricali, specifiche per la celebrazione del giorno (p.es., per indicare quale prefazio utilizzare fra quelli disponibili nel Rito della Messa): si tratta dunque di testi che *sono variabili, in funzione del giorno liturgico*. Essi sono organizzati seguendo la scansione cronologica dell'Anno liturgico, dalla prima domenica di Avvento fino alla Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo.

3. RITO DELLA MESSA CON IL POPOLO

Contiene le *rubriche* e i *testi fissi* (cioè che non variano in funzione del tempo e del giorno liturgico) per la celebrazione della Messa, nella sua forma tipica, cioè quella con la presenza del popolo e con la presidenza di un solo sacerdote: partendo dall'inizio e fino alla benedizione finale, questa parte del Messale descrive tutte le fasi della celebrazione eucaristica, collocando al rispettivo posto tutte le diverse formule (per l'*Atto penitenziale*, il testo del *Gloria*, del *Credo*, ecc., ecc.); in particolare, al suo interno, trovano posto sia la raccolta dei *Prefazi* disponibili nel Messale (almeno in buona parte: occasionalmente, però, vi sono anche testi prefaziali inseriti direttamente nel formulario del Proprio del Tempo o dei Santi), sia la raccolta delle prime quattro *Preghiere eucaristiche* (altre sono riportate nell'Appendice al Messale: v. sotto).

4. PROPRIO DEI SANTI

Questa parte del Messale contiene tutti i formulari propri per le Messe in onore dei Santi, qualunque sia il grado della celebrazione (memoria, facoltativa, memoria obbligatoria, festa...); i formulari sono presentati secondo le date del calendario civile, da gennaio a dicembre. Come nel caso del Proprio del Tempo, anche qui viene riportata l'eucologia propria della celebrazione del Santo del giorno e le antifone all'ingresso e alla comunione, insieme ad alcune minimali indicazione rubricali, specifiche per la celebrazione del giorno. Una breve nota biografica circa il Santo commemorato completa solitamente il materiale offerto dal Messale:



pur non essendo un testo direttamente liturgico questa *nota* può essere utile per ricordare ai fedeli le ragioni per cui una figura è ritenuta e proposta come esemplare dalla Liturgia. Poiché spesso i formulari proposti non sono completi, ma si limitano ad offrire una o più orazioni, solitamente si fa ricorso ai testi contenuti nella sezione dedicata ai *Comuni* (v. sotto).

5. MESSE COMUNI

Questa parte del Messale contiene dei formulari completi per le celebrazioni di alcune categorie di Santi [martiri, pastori, dottori della Chiesa, vergini], più altri formulari completi per le celebrazioni di altre categorie di Santi non comprese nelle precedenti, per le Messe della B. Vergine Maria e per la Dedicazione della Chiesa.

6. MESSE PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Sotto questo titolo il Messale raccoglie quattro gruppi differenti di testi per la Messa: i formulari per le *Messe Rituali* [cioè quelle durante le quali si conferiscono dei sacramenti, o si compie la professione religiosa o la dedicazione di una chiesa o di un altare; oppure in occasione degli anniversari di Matrimonio o di professione religiosa), per le *Messe dei defunti* (sia per le Esequie, sia in altre occasioni di commemorazione), per le *Messe votive* e per le *Messe per varie necessità* (religiose: per le vocazioni o per la remissione dei peccati; sociali: per la pace e la giustizia; civili: all'inizio dell'anno o per la semina).

7. APPENDICE

In questa parte trova posto tutta una serie di testi che, per diverse ragioni, non hanno o non hanno ancora trovato una loro collocazione nelle altre parti del Messale: *altri testi di Preghiera eucaristica* (la Preghiera quadriforme V/a-d e le due della Riconciliazione) e una ampia serie di testi di orazioni, comprendente: *delle Collette alternative per le domeniche e le solennità* (con un testo in sintonia con le letture proclamate nei tre anni del ciclo festivo del Lezionario), *delle orazioni sui doni e dopo la comunione per i giorni feriali* del Tempo di Avvento, Natale e Pasqua, e infine due scelte di *Collette per le ferie del Tempo ordinario e per le Messe del Comune della Vergine Maria*. A tutto ciò si aggiungono anche: il *Rito per l'aspersione domenicale con l'acqua benedetta* alternativo all'Atto penitenziale, dei *Formulari per la preghiera universale*, i *formulari per l'incarico di distribuire l'Eucaristia dato al momento ad un fedele e per l'annuncio della data della Pasqua nel giorno dell'Epifania*; completa il tutto la raccolta delle melodie per l'uso del canto nella Messa da parte del sacerdote presidente.

